

Montagna 4.0

Alla ricerca di nuovi modelli di vita

Dalle tecnologie nuove opportunità per le Terre alte

Morbegno. Imprenditoria e digitalizzazione diffuse i due assi di una nuova identità del vivere tra le Alpi Cattaneo: «Lavorare in connessione è fondamentale»

SIMONE BELLETTI

Lo sviluppo di nuove opportunità imprenditoriali grazie anche alle nuove tecnologie e alla digitalizzazione come strumento chiave da coniugarsi con sostenibilità e inclusione. Questo è stato il tema su cui si è incentrata la quinta tappa dell'iniziativa Montagna 4.0 FutureAlps, sostenuta dalla Società Economica Valtellinese (Sev).

Riflessioni sullo sviluppo

Vivere e fare impresa in montagna per un rilancio delle aree montane è un altro obiettivo a cui mirava l'appuntamento morbegnese, svoltosi all'auditorium Sant'Antonio. La digitalizzazione come mezzo per favorire lo sviluppo alpino è una delle strade più volte consigliate dai relatori che si sono succeduti nel corso della serata. L'open talk serale di Morbegno è stata costruita grazie alla collaborazione con Confindustria Belluno Dolomiti e Confindustria Lecco e Sondrio.

Una giornata intensa quella di martedì, a partire dagli esiti e dalle progettualità proposte da circa 23 gruppi di studenti provenienti da 5 regioni alpine al mattino, per poi passare al confronto pomeridiano fra studenti e imprenditori dei diversi territori, nell'incontro serale gli ospiti si sono concentrati sugli elementi che compongono un ecosistema dell'innovazione per promuovere un territorio fertile e attrattivo. A coordinare il tutto le due rappresentanze del Comitato Scientifico di Sev, **Maria Chiara Cattaneo ed Elena Giunta.**

Operare in rete

Cattaneo ha espresso le sue riflessioni sull'incontro: «Un ecosistema dell'innovazione è fondamentale per rafforzare un contesto favorevole allo sviluppo d'impresa. È emersa una condivisione sull'importanza di operare in rete da parte di diversi attori, tra cui l'imprenditore, il facilitatore, l'operato-

re finanziario, la piccola impresa, la start-up. La tecnologia viene considerata da queste realtà un elemento strumentale al perseguimento di obiettivi come quelli della sostenibilità ambientale e sociale».

Le infrastrutture digitali

Dalle considerazioni della serata è emerso che vivere e fare impresa in montagna è possibile grazie non solamente alle infrastrutture stradali, ma anche a quelle digitali. **Emilio Mottolini**, vicepresidente Confindustria Lecco e Sondrio, sostiene: «Fare impresa in montagna è possibile. L'innovazione portata dai giovani deve assolutamente essere incentivata e valorizzata. In un momento di cambiamento dell'approccio a fare impresa la conoscenza del territorio e la sostenibilità sono i due pilastri per fare in modo che anche nei territori montani si possa portare sviluppo e ricreare le condizioni per dare dignità a quello che c'era una volta sotto for-



Smart working al rifugio Zoia, uno dei primi in Lombardia ad aver proposto pacchetti per smart worker



I relatori di Montagna 4.0 nella tappa morbegnese martedì sera all'auditorium

ma di agricoltura, che adesso potrebbe diventare industria innovativa».

La tecnologia è uno strumento da utilizzare per rendere la montagna competitiva. Come si opera all'interno di un

sistema dell'innovazione, quali sono gli ingredienti per rafforzarlo sono i punti su cui si sono focalizzati principalmente gli interventi degli ospiti.

La rassegna "Montagna 4.0 FutureAlps" è cominciata con

la sua prima edizione nel 2017, su impulso del Comune di Bormio, e si è progressivamente sviluppata e ampliata fino a coinvolgere l'intero territorio provinciale.

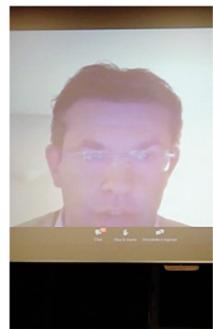
© RIPRODUZIONE E RISERVATA

Carenze da colmare Servizi, formazione e infrastrutture

La tecnologia è uno strumento fondamentale per rendere plausibile l'attività lavorativa e la residenzialità in montagna, ma non è sufficiente. Garantire servizi che al momento mancano, in primis quelli sanitari, l'importanza della conoscenza del territorio, a partire dalle scuole, de-

vono essere dei punti fermi per far vivere la montagna. Sulla questione si è basato l'intervento del sindaco di Morbegno, **Alberto Gavazzi**: «La necessità di realizzare strade di accesso dal fondo valle ai paesi in quota attualmente non è più una priorità, è invece fondamentale la perma-

nenza delle comunità nei territori di montagna. Bisogna tenere conto dei costi rilevanti che comporta la manutenzione del territorio montano, magari chiedendo a chi vive in alta quota una sua partecipazione, che non deve essere per forza in denaro. Conoscere il territorio e le sue leggi è una premessa fondamentale e indispensabile perché lo si possa amare e quindi anche potersi vivere con passione. Dagli studenti rileviamo una scarsa conoscenza dei territori di provenienza. Posso testimoniare anche una difficoltà sempre maggiore da parte delle nuove generazioni nel rapportarsi con lo spazio reale



Roberto Padrin, presidente della provincia di Belluno

della loro vita quotidiana, che in parte viene compensata dalla loro ottima attitudine con la dimensione tecnologica».

Il presidente della Provincia di Belluno, **Roberto Padrin**, nel suo intervento avvenuto in forma telematica ha rimarcato: «Dobbiamo essere attrattivi nei confronti di chi arriva da fuori e vuole venire a vivere in montagna, garantendo i servizi e le disponibilità di edilizia abitativa che noi in provincia di Belluno, facciamo fatica a mettere a disposizione. Il tema dello sviluppo infrastrutturale del digitale rientra tra le priorità, soprattutto nel mettere a disposizio-

ne i servizi. Parlare di montagna è importante, queste iniziative come quella di stasera fanno capire a chi partecipa quanto sia difficile vivere la montagna e quante sono le problematiche da affrontare».

Secondi i relatori emerge un'idea comune: i territori montani sono interessanti per lo sviluppo di tecnologie, consentono di farne capire le reali potenzialità. Un altro problema è lo spopolamento e la fuga dei giovani, che scappano perché mancano adeguate opportunità di formazione e servizi, e anche perché non trovano altri di pari età con cui potersi divertire e vivere determinate esperienze. **S.Bel.**

Due imprese diverse Entrambe eccellenze al lavoro in Valtellina

L'importanza di lavorare in rete e della tecnologia, la valorizzazione del territorio sono i fattori che hanno favorito la crescita di alcune aziende.

Nella quinta tappa di Montagna 4.0 FutureAlps hanno avuto il loro spazio anche realtà sondriesi, veri esempi virtuosi di ecosistemi innovativi.

La Webtek SpA di **Emanuele Piasini**, che si occupa di web, grafica, contenuti e pubblicità è un esempio di ecosistema innovativo sui territori alpini: «Nasce da un concetto di valorizzazione del territorio - spiega il fondatore e Ceo dell'azienda, Emanuele Piasini -. Noi collaboriamo con soggetti



Emanuele Piasini, Ceo di Webtek



Teresa Pucci, direttore della Baker Hughes

sparsi un po' in tutto il mondo. Questo limite di far parte di un territorio montano abbiamo cercato con il tempo di trasformarlo in un valore aggiunto. Abbiamo creato un nostro ecosistema e abbiamo lanciato questa provocazione, che per noi la Valtellina è il centro del mondo. Avere aziende da tutto il mondo che vengono a visitarci per noi è la più grande gratificazione».

La sua azienda ha da sempre un occhio di riguardo verso i giovani: «Il gruppo ha quasi 60 dipendenti, tanti sono giovani. Abbiamo cercato di valorizzare il territorio sia innalzando la qualità dell'offerta sia creando una struttura a servizio

delle aziende e delle persone a impatto molto basso. Stiamo cercando, inoltre, di innalzare la qualità della vita delle persone che ci lavorano».

Osipite della serata anche **Teresa Pucci**, direttore dello stabilimento Baker Hughes di Talamona. La sua impresa è diventata un centro di eccellenza per la produzione di componenti ad altissima tecnologia per turbine a gas e vapore. Pucci ha fornito alcune informazioni sull'identità dell'azienda, che ha come grande obiettivo quello di abbattere l'impatto ambientale: «Sono 7 gli stabilimenti di Baker Hughes in Italia. Opera in territori, come la Valtellina, non in-

dustriali di nascita. Un sito di produzione organizzato su 8 differenti linee di produzione, che vede l'impiego di oltre 300 lavoratori. La produzione vede il supporto di tecnologie di stampa 3D (additive manufacturing) e di robotica. Siamo un'azienda che opera tantissimo sul territorio, avendo legami di partnership con università e scuole. Anche in ambito sociale siamo molto presenti, con collaborazioni con numerose Onlus del territorio. Questo nostro viaggio della digitalizzazione e dell'innovazione tecnologica non potrebbe essere realizzato se non accompagnato da una rivoluzione culturale». **S.Bel.**